PENNE NERE ASTIGIANE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

SEZIONE DI ASTI

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE RISERVATO AI SOCI DELLA SEZIONE A.N.A. DI ASTI C-SO ALFIERI 310 14100 ASTI TEL.0141.531.018 FAX 0141.352.146 E-mail :asti @ana.it

ANNO XXXIX - N° 1 APRILE 2011 Aut. Trib. AT N.4/96 Sped. in abbonamento postale ....

Stampato con il contributo del Centro Servizi Volontariato di Asti

ADRIANO BLENGIO

è il nuovo Presidente della Sezione A.N.A. di Asti

1861 > 2011 > >

150° anniversario Unità d'Italia

Lettera del Presidente

Cari Alpini, dopo tanti anni trascorsi insieme mi avete voluto alla guida della Sezione. E' con commozione, senza retorica alcuna, che ho voluto esternare ai delegati, subito dopo l'annuncio delle mia elezione, il massimo impegno a favore dell'associazione, per ringraziarLi della fiducia che hanno riposto nella mia persona a far sì che debba ricoprire un tale prestigioso incarico. Con orgoglio e soddisfazione mi ritengo un Alpino come Voi, sempre al Vostro fianco, desideroso di migliorare la vita associativa della nostra Sezione. La continuità della medesima, dei suoi programmi, dei suoi progetti, pur con gli accorgimenti che Voi stessi avete contribuito ad inculcarmi, saranno al centro della vita della stessa e dei Gruppi.

Un ringraziamento a tutti i componenti il C.D.S. augurando ed auspicando loro un rinnovato impegno a favore della Sezione, ma permettetemi qui di ricordare un Alpino che per motivi di salute ha deciso di lasciare tale incarico, il Cap. ***Celeste Fasano***. Caro Celeste, tu sei sempre uno di noi, e permettimi di invitarti non solo a frequentare la Sezione, ma se vorrai e se ti farà piacere, sarai sempre un gradito ospite alle riunioni del nostro (e tuo) C.D.S.

Cari Alpini, al vostro fianco ho imparato a vivere l'alpinità al servizio degli altri, tutti dobbiamo renderci conto, che la solidarietà ed in alcuni casi anche la sussidiaretà alle istituzioni locali, sono la visibilità ed il riconoscimento maggiore di cui godiamo e ci rende amati da tutti. Grazie ai Presidenti che ho conosciuto e con cui ho collaborato, ***Elio Poncibò, Stefano Duretto, Giorgio Carrer,*** per l'impegno profuso a questa mia nomina, da loro ho imparato molto, spero di essere in grado di attuare e mettere al servizio della Sezione questi loro insegnamenti.

Cari alpini l'anno appena trascorso ci ha visti impegnati nella realizzazione della 13ª Festa di Raggruppamento, a detta di molti ci è stata riconosciuta una "bellissima festa". Ciò è stato possibile grazie all'impegno di voi tutti, da oggi però parte un'altra sfida assai più impegnativa, la "costruzione della nuova sede". Dopo aver espletato le dovute verifiche con tecnici qualificati inizieremo la costruzione che se possibile vorremmo poter ultimare in 12/18 mesi. Essa dovrà essere la casa di tutti gli Alpini, vi terremo aggiornati dell'avanzamento lavori e delle necessità incombenti che inevitabilmente verranno a crearsi.

Da questo giornale che piano piano andremo a ridefinire, con un nuovo comitato di redazione, sarete sempre resi partecipi delle nostre scelte, affinché possiate darne la massima divulgazione a tutti i soggetti interessati al problema. Tramite "***Penne Nere Astigiane***" la Sezione sarà sempre in mezzo a voi: io personalmente non amo il gossip, a meno che non ne sia trascinato inconsapevolmente, ma sarebbe auspicabile che il nostro giornale fosse il terminale di riferimento di tutti i suggerimenti che intendete farci pervenire affinché sia da sprone ai progetti migliorativi di tutta la Sezione. Cari Alpini esponete le vostre idee ai Delegati di Zona, ai Consiglieri di riferimento, sarete voi e loro che interfacciandosi con noi riusciremo a creare la condivisione di quegli obbiettivi che ci permetteranno di crescere e di attuarli nei migliore dei modi.

PENNE NERE ASTIGIANE
Direttore Responsabile: Franco CAVAGNINO
Comitato di Redazione:Mario ARESCA, Adriano BLENGIO, Sandro CERRATO, Stefano DURETTO, Celeste FASANO, Franco FERRERO, Elio PONCIBO'.
C.SO ALFIERI, 310 - 14100 ASTI - TEL. 0141.531.018
FAX 0141.352.146 - E-mail: asti@ana.it

Autorizz. Tribun. Asti N. 4/96. Sped. in abbonam. postale Comma 20/C - ART. 2 - L. 662/'96 - Fil. Asti.
Stampa: GIELLE San Damiano d'Asti, Tel. 0141.975.450,
E-mail: giellesan@libero.it

Permettetemi ora di rivolgere un caloroso grazie a tutti coloro che operano nel campo della solidarietà a partire dal servizio all'ospedale *Cardinal Massaia*, ai volontari della Colletta Alimentare, dalla raccolta alla distribuzione, alla vendita delle Stelle di Natale a favore dell'A.I.L.: senza di loro saremmo altri, senza la dovuta visibilità, senza quel rapporto di amicizia stima e fiducia che lega gli Alpini al territorio. Un grazie alla "Protezione Civile" fiore all'occhiello della Sezione, sempre disponibile a supportare le esigenze non solo della nostra Associazione, ma anche delle associazioni e delle istituzioni locali, a rendersi utile durante le calamità come il terremoto d'Abruzzo: tutto ciò ha gratificato il nostro Labaro Nazionale ed il nostro Vessillo di un'altra medaglia d'oro al Valor Civile. L'augurio è che possano numericamente crescere per meglio svolgere le attività loro assegnate sia dalla Sezione che dal Coordinamento.

A conclusione di questa lettera aperta voglio ricordare e ringraziare l'importante ruolo svolto dalle "Stelle Alpine" sempre disponibili a supportare le nostre esigenze, ad avvalorare le finalità che gli Alpini perseguono per il raggiungimento degli obbiettivi prefissati, al coinvolgimento anche fuori dei confini nazionali della solidarietà rivolta principalmente ai bambini. Grazie per il silenzio con cui sopportate il tanto tempo che il nostro impegno sottrae a voi ed alla famiglia.

Auspicando una fattiva collaborazione con tutti i Capi Gruppo, invito Loro a perseguire le finalità associative che sono quelle di nuove adesioni ricercando sul territorio quegli Alpini definiti "dormienti" che non sono mai stati stimolati a far parte del Gruppo e tutti quei potenziali "soci aggregati" che sia oggi, ma sicuramente in futuro saranno la linfa dell'associazione.

Nel 150° anno dell'Unità d'Italia l'Adunata Nazionale del 7/8 maggio a Torino, riveste una particolare suggestione; l'invito è di essere in tanti a partecipare ed a sfilare, nel contempo sono state approntate alcune novità che conoscerete nei dettagli dagli articoli loro dedicati ma che renderanno voi protagonisti; stesso invito è rivolto alla partecipazione della nostra ***23ª Festa Provinciale*** che quest'anno è stata organizzata in collaborazione con il Gruppo di Nizza Monferrato nei giorni 10/11/12 Giugno. Partecipare è segno di condivisione dell'alpinità dell'Associazione.

Al termine voglio ribadire che le porte della Sezione sono aperte a tutti gli Alpini, purchè con i dovuti ruoli, e senza spocchia, rancore, superbia ed ipocrisia si intenda collaborare per migliorare e non tentare di distruggere norme, progetti, finalità concordate ed avvalorate dal C.D.S. dai Gruppi e dai Delegati. Ad ognuno di voi, come a me stesso, chiedo di dimostrare con il suo esempio ed il suo impegno l'alpinità che ci è propria, insegnataci dai nostri padri e dai nostri reduci che avranno sempre l'opportuno risalto e saranno sempre in prima fila nella Sezione di Asti. A tutti voi ed alle vostre famiglie un caloroso saluto ed un fraterno abbraccio significativo di sincera amicizia e fattiva collaborazione alpina.

Viva gli Alpini, Viva l'Italia.

Il Presidente
Adriano Blengio

CONSIGLIO DIRETTIVO SEZIONALE DEL 21 MARZO 2011

Dopo i convenevoli di rito si è passati alla disamina dei vari argomenti con la presa d'atto delle risultanze elettorali del 27 Febbraio scorso tramite i verbali della Giunta di scrutinio. Si è quindi proceduto alla sostituzione del consigliere Cap. Celeste Fasano dimissionario per motivi di salute; in sua vece viene nominato a norma dell'art. 19 del Regolamento Sezionale l'alpino Pietro Melia risultato il 1° dei non eletti che assume l'anzianità pregressa. Vengono altresì nominati: Stefano Duretto Tesoriere, ed i 4 Vice Presidenti: Aresca Mario, Carrer Giorgio, Poncibò Elio, Scala Gianni. Il V. P. Giorgio Carrer viene nominato vicario con delega di firma amministrativa per tutti gli atti della Sezione. Viene proposto ed approvato all'unanimità l'organigramma degli incarichi sezionali affidati ai vari consiglieri:

BLENGIO ADRIANO
Relazioni esterne
Collaboratori - Alessandro CERRATO: ufficio stampa
Giancarlo ICARDI : responsabile informatico, gestione portale A.N.A.
Antonio COSTARELLA Franco MASTROLIA: fiscalità A.N.A. e Circolo A.N.A.

CARRER GIORGIO
Servizio Osp. Cardinal Massaia
Collaboratori - Francesco TOSELLO: storia Sezionale, biblioteca, festeggiamenti.

SCALA GIANNI
Coordinatore Gruppi
Collaboratori - Domenico VOGLINO: frequentazioni gruppi, statistiche.
Giuseppe TORCHIO, Carlo ROGGERO, Sergio DE GRANDI, cerimonieri.

PONCIBO' ELIO
Ref. Centro Studi
Collaboratori - Franco MASTROLIA: tesseramento, circolo A.N.A., vestiario.
Angelo VALPREDA, Francesco FERRERO, Celeste FASANO, Renata CANTAMESSA, Clara NERVI, Lina COLLA redazione Penne Nere Astigiane.

ARESCA MARIO
Attività amministrativa, consulenze.
Collaboratori - Alessandro AGOSTINUCCI: consulenze legali.

VIGNALE PIERFRANCESCO
Coord. Protezione Civile
Collaboratori - Renzo FLOREAN, Fabrizio PIGHIN, Giovanni FORNACA, Lina COLLA.

STEFANO DURETTO
Tesoriere, ref. Fanfara, ref. Stelle Alpine.
Collaboratori - Mino GAI, Anna BORIO.

SATRIANO SILVANO
Ref. Coro A.N.A. Valle Belbo, Ref. C.A.I.

SALVO MARCO
Responsabile servizio d'ordine
Collaboratori - Bruno BAVA, Mario MORANDO, Pierluigi MOLINO, Roberto ZERBINATTI.

GIACOSA GIUSEPPE
Responsabile impianti diffusione.

Collegio dei revisori dei conti
Revisori effettivi: Guido BALDI, Franco MASTROLIA, Luigi GIARETTO.
Revisori supplenti: Pier Domenico BOSTICCO, Roberto CAUDA.

Giunta di scrutinio
Presidente: Massimo LAVAGNINO
Membri effettivi: Gianfranco CAGNO, Attilio RUFFA
Membri supplenti: Luigi UBERTI, Roberto ZERBINATTI.

Si è considerato ed approvato l'opportunità (ed anche la necessità) di addivenire ad una turnazione almeno trimestrale (sulla falsa riga del banco alimentare) del servizio di maschera al Cardinal Massaia incaricando il V.P. Carrer di provvedere in merito; vengono poi invitati i consiglieri ed i delegati di zona a ricercare presso i gruppi volontari che intendano prestare alcuni turni di servizio nei pomeriggi / sera, dal 30 Aprile al 8 Maggio in occasione della "Fiera città di Asti". Si è quindi auspicato di coinvolgere il maggior numero di Alpini affinché provvedano a devolvere il 5 per mille a favore della Sezione firmando l'apposito modulo inserendo il codice 00234080059.

Viene portata all'attenzione di tutti i consiglieri l'attività di preparazione e di indirizzo dell'84° Adunata Nazionale di Torino del 6/8 Maggio e della 23° Festa Provinciale di Nizza Monferrato del 10/12 Giugno: in entrambi i casi si è convenuto che la Sezione sfilerà con in testa la 1° Coccarda tricolore che risale al 1794 ed è stata ideata da un patriota di Castell' Alfero di nome Giovanbattista De Rolandis, seguirà il simbolo ed amico

Il Consiglio Sezionale in carica per i prossimi tre anni

di molti Alpini durante la naia: il MULO, poi le bandiere Sabaude, ed infine settecento coccarde tricolori che sventolando formeranno un enorme bandierone a ricordo dei 150 anni dell'unità d'Italia.

Si è altresì affrontato e poi approvato all'unanimità le nomine inerenti e previste dalle norme in materia edilizia per la costruzione della nuova sede; il C.D.S. ha nominato quale committente per la Sezione Giorgio Carrer.

Inoltre si è approvato all'unanimità lo schema di convenzione con lo studio legale dell'avv. Alessandro Agostinucci che comporta la possibilità di avvalersi in forma gratuita di un parere legale di 1° istanza (verbale o scritta) su controversie civili da parte di Alpini regolarmente iscritti alla Sezione.

Sempre all'unanimità vengono approvate le seguenti proposte:
- convalidare il gemellaggio con il C.A.I. che verrà formalizzato il 12 Aprile ed informare tutti i gruppi Alpini interessati al passaggio degli Atleti che a piedi si trasferiranno a Torino in occasione dell'adunata nazionale.
- Adesione al registro delle Associazioni iscritte al C.S.V.
- Venga fatta richiesta al C.N. di inserire nell'apposito "ALBO DEI BENEMERITI" a norma dell'art. 7 dello Statuto Nazionale l' alpino BERTOLA dott. PIERLUIGI per l'impegno profuso a diffondere l'alpinità nelle 13 missioni umanitarie fin qui effettuate.
- Che le prossime convocazioni o comunicazioni ai membri del C.D.S. vengano effettuate tramite mail o sms.

Buon lavoro, Presidente!

Mi felicito per il successo che gli Alpini ti hanno attribuito, risultato ricercato e sicuramente meritato. Ti vedo fortemente impegnato nell'incarico che saprai ricoprire con efficacia; capacità, esperienze associative e del tuo vissuto lavorativo ne costituiscono ampia garanzia. Sei chiamato alla guida di una Sezione "sana" e compatta che, nel tempo, ha conseguito traguardi ambiziosi ottenendo palesi apprezamenti. La lungimiranza e la costante ambizione di fare di più e meglio, ti incarica di portare a termine dei "lavori in corso" che sicuramente daranno lustro alla Sezione arricchendo nel contempo la città.

Come ben sai gli Alpini sono intelligenti e dotati di grande senso pratico, tenaci ed umili al tempo stesso, votati all'amicizia disinteressata ed al lavoro silenzioso: in buona sostanza tendenti a privilegiare l'essere sull'apparire. Credo fermamente, senza la pretesa di evidenziare virtù note, che perseguendo questi ideali virtuosi otterrai grandi soddisfazioni personali e ulteriosi gratificazioni alla Sezione che tutti amiamo. Questo è il mio sincero augurio accompagnato dalla totale disponibilità alla migliore ed incondizionata collaborazione. Un grande abbraccio alpino.

Stefano Duretto

P.S.

Approfitto dello spazio a disposizione per esprimere un ringraziamento grande e commosso al Consiglio Direttivo, Capogruppi e Alpini tutti che mi hanno offerto grande e sincera collaborazione nel periodo del mio incarico, consentendomi di essere stato orgogliosamente loro rappresentante e di avermi permesso di vivere emozioni che mai dimenticherò.

Mi corre infine il piacere e sentito dovere di complimentarmi con colui che è stato mio vicario: Giorgio Carrer. Con volontà grande ha retto l'organizzazione dell'Adunata del 1° Raggruppamento e, ad operazione terminata, con umiltà non comune, è tornato a ricoprire il precedente incarico.

Eserciti d'Italia dal Ducato di Savoia all'Armata Sarda

Bibliografia: *Eserciti d'Italia*, Ed. E. Faldela, Ed. Merita; *Storia d'Italia.* Sergio Romano Ed. Il Giornale; *I Savoia*, di Gianni Oliva Ed Il Giornale.

L'attuale Esercito italiano affonda le sue radici negli eserciti del Ducato di Savoia e ne eredita tutte le tradizioni dei Corpi militari sin dal secolo XVI. Il Duchi di Savoia posero sempre molta attenzione ai loro eserciti: capirono, in un'epoca in cui prevalevano gli eserciti mercenari (i quali però, oltre che a gravare sulle casse dello stato, erano poco affidabili), e scelsero il reclutamento regionale, dove i soldati, oltre all'amore per la propria terra, univano la lealtà al proprio sovrano.

I Savoia diedero importanza alla forma, alla divisa e, fattore importante e poco conosciuto per quei tempi, alla disciplina.

Già nel 1560 Emanuele Filiberto, noto come "testa di ferro", conscio di questi principi, organizzò il suo esercito sotto forma di milizia paesana. L'esercito si divideva in una parte per le "campagne militari" (milizia mobile) e in una parte per la difesa del territorio (milizia territoriale): primo esempio di moderna struttura militare.

Carlo Emanuele I, suo erede al trono nel 1619 diede origine alla "Fanteria Sabauda". L'esercito del tempo era costituito da reparti "d'ordinanza" con reclutamento mercenario (svizzeri o tedeschi) riuniti in reggimenti di formazione eventuale in caso di guerra, e dalla milizia paesana, come sopra descritto. Questa riorganizzazione diede origine alla "Fanteria nazionale piemontese". Sino all'inizio del 1600 gli addetti all'artiglieria, detti "bombardieri", non erano considerati militari, pur essendo in servizio anche in tempo di pace. Nel 1625 Carlo Emanuele I fece il primo passo verso la loro militarizzazione. A fianco dei bombardieri istituì i "cannonieri" con i medesimi diritti delle altre milizie esistenti. Divise gli Artiglieri propriamente detti, dalle maestranze che servivano le bocche da fuoco. Istituì la "Compagnia cannonieri" con un proprio comandante. Per il traino delle artiglierie formò il "condottiero delle artiglierie", compito logistico molto importante, considerata la scarsa mobilità ed il peso del pezzo.

Nel 1774 fu fondato il "Corpo Reale d'Artiglieria" che, fin dalla fondazione, sino ai giorni nostri, si contraddistinse con il colore giallo, che ricorda il bronzo.

Emanuele Filiberto, detto "testa di ferro" per la tenacia del suo carattere, è considerato il fondatore dello Stato Sabaudo

il gesto di eroismo di Pietro Micca. sotto, monumento a Pietro Micca, davanti alla Cittadella.

Carlo Emanuele I nel 1659 creò il "Reggimento Guardia", che assunse il suo specifico impiego a guardia del sovrano. Questo reggimento, sciolto nel 1798 a seguito dell'occupazione francese del Piemonte, fu ricostituito nel 1814 da Vittorio Emanuele I, e prenderà il nome di "Granatieri di Sardegna" giungendo sino a noi con il motto: "A me le guardie".

Vittorio Amedeo III nel 1683 costituisce i "Dragoni di Sua Altezza" o "Dragon Bleus". Poi è la volta dei "Dragoni del Genevois", seguito nel 1690 dai "Dragoni del Piemonte". Questi Reggimenti seguiranno per oltre 300 anni la storia della Casa Savoia e d'Italia giungendo sino a noi con i nomi di "1° Rgt Nizza Cavalleria" e "4° Rgt Genova Cavalleria", i due Reggiemnti più vecchi del nostro attuale esercito.

Ancora Vittorio Amedeo II istituisce il "Corpo degli ingenieri", il futuro "Genio", di importanza rilevante nel 1706, durante l'assedio di Torino da parte dei Francesi di Luigi XIV. Istituisce inoltre il "Corpo dei minatori", (futuro Genio guastatori), dei quali faceva parte Pietro Micca.

Il Re di Sardegna Carlo Emanuele IV creò nel 1884 una legione di truppe leggere con compiti di polizia di confine, chiamata successivamente, e giunta fino a noi, col nome di "Guardia di Finanza", le celebri "Fiamme Gialle".

Tutti questi Reggimenti e reparti ducali, con la caduta del Piemonte sotto il dominio napoleonico, vengono sciolti. Il Piemonte, fino al fiume Sesia diventa dipartimento francese ed i Piemontesi dovranno servire nei corpi dell'esercito occupante e sotto la bandiera francese. Quello che resta dell'esercito sabaudo viene ristrutturato, e farà parte della Grande Armèe col nome di "Esercito italico".

La dinastia sabauda durante l'occupazione si era rifugiata in Sardegna; tornerà nel 1814 a Torino dopo 16 anni di esilio.

E' il periodo della "restaurazione", governato da Vittorio Emanele I, che volle riorganizzare l'esercito. Sulla base dell'esercito francese prima dela Rivoluzione, abolisce la coscrizione, invitando con un proclama i Piemontesi che avevano militato nell'esercito francese, a servire sotto la bandiera sabauda. In questo conte-

sto Vittorio Emanuele I costituisce nel 1814 il Corpo dei "Carabinieri Reali", destinato a sostituire la disciolta Gendarmeria imperiale. "*Nei secoli fedeli*" sarà il motto del'Arma dei Carabinieri.

I moti rivoluzionari del 1821 inducono i Re ad abdicare in favore del fratello Carlo Felice. A questo Re si deve nel 1833 la costituzione della "Regia Scuola militare di equitazione" nella Venaria Reale di Torino, trasferita successivamente a Pinerolo. Inoltre costituisce il Corpo Forestale (1820) per le difesa del territorio, l'attuale Polizia Forestale di Stato. Dopo la sua morte, certamente non rimpianta dai Torinesi per le dure repressioni contro i dimostranti, sale al trono un giovane Re nel quale tutti i Piemontesi pongono le loro speranze: Carlo Alberto, Principe di Carignano, che intende riorganizzare al più presto il suo esercito su basi più moderne.

Il personale dell'esercito viene suddiviso in "permanente" (ordinanza) con ferma sino a 8 anni e "provinciale" (o di leva) con un primo periodo di ferma di 2 anni ed in seguito per 7 anni nella medesima compagnia, con possibilità di essere richiamato in caso di guerra: erano iscritti all'ordinanza coloro che tiravano il numero più basso, il caratteristico "tirare il numero" dei nostri coscritti.

Nel 1828 fu istituito dal Generale Alfonso Ferrero, marchese di Lamarmora, il "Corpo dei Bersaglieri", unità con caratteristiche specifiche di mobilità e velocità. Sempre lo stesso Generale istituì "L'artiglieria a cavaLlo" dove tutti i serventi montano e cavallo, le famose "voloire", così chiamati per lo svolazzare delle corte mantelline degli artiglieri, che li facevano sembrare dei pipistrelli (nel dialetto piemontese *rate voloire*).

Nel 1848 Carlo Alberto adotta il Tricolore e fa della sua Armata lo strumento per l'unificazione d'ItalIa, proseguita dAl figlio Vittorio Emanuele II. Nonostante la "fatal Novara", il Piemonte era ormai per tutti gli Italiani simbolo di unificazione.

Dopo la II Guerra di Indipendenza, il Regno di Sardegna farà propri i Ducati dell'Italia centrale sino allora stretti dall'egemonia austriaca. Al sud Garibaldi occupa la Sicilia con i suoi Mille (diventati "l'esercito meridionale") ed in seguito costringeva Ferdinando II a lasciare Napoli: anche il Regno delle due Sicilie era libero.

Il 17 marzo 1861 Vittorio Emanuele II veniva proclamato in Parlamento Re d'Italia. Ora bisognava più che mai portare a termine un radicale riordinamanto dell'esercito dopo questi epocali cambiamenti storici e politici, dare a tutti un sentimento di comune nazionalità sotto un'unica bandiera.

L'Armata Sarda fu la matrice di questo nuovo esercito, che doveva riunire gli eserciti degli stati preunitari: Ducato di Parma, di Modena, di Massa e Lucca, Granducato di Toscana e Regno delle due Sicilie.

Non fu un'impresa facile per molteplici motivi: l'uniforme che si sarebbe adottata, uguale per tutto l'esercito, l'unifcazione dei regolamenti, le norme amministrative, l'adozione degli organismi, e buon ultima, l'unificazione degli armamenti e del loro munizionamento.

L'incorporazione delle truppe degli Stati preunitari avvenne senza particolari traumi, trattandosi di piccoli eserciti di circa 5.000 uomini. (Ricordiamo che Modena era famosa per la sua scuola durante il Regno italico, erede naturale della Regia Accademia Sabauda, fondata a Torino nel 1677 da Vittorio Emanuele II ed attualmente l'Istituto militare più antico del mondo).

Non fu però altrettanto facile con i volontari di Garibaldi e l'esercito borbonico. Quando l'esercito di Garibaldi fu sciolto, gli Ufficiali erano 7.200, molti promossi sul campo, alquanto indisciplinati, ed in gran parte repubblicani. I "vecchi gradi" piemontesi, usciti dalle più prestigiose accademie del tempo, non accettarono di buon grado il loro inserimento nel nuovo esercito. Vi fu una severa selezione e solo 2000 furono ammessi come Ufficiali nell'Armata Sarda. Vi furono malcontenti e tensioni. Il Piemonte, con tutti i suoi difetti, possedeva però uan burocrazia efficiente, una devozione al Sovrano, consuetudini radicate sulle quali da secoli era stato costruito lo Stato piemontese.

I politici e militari del tempo, già in contrasto con Garibaldi, rifiutarono di inserire l'esercito borbonico in quello nazionale. Ma i quadri piemontesi erano di 47 mila soldati e 3135 ufficiali, non sufficienti ad addestrare a comandare le reclute di un paese che nel 1861 contava oltre 21 milioni di abitanti. Questo fu il motivo che fece cambiare la loro decisione. D'altronde l'esercito borbonico, che in tempo di pace contava 45 mila uomini, tra cui 7000 mercenari svizzeri, era bene organizzato, aveva una buona dotazione di artiglieria ed una discreta fanteria. La flotta era numerosa ed efficiente, Napoli vantava una prestigiosa scuola militare, la "Nunziatella", giunta fno ai giorni nostri.

Il Governo fece una cauta e severa selezione, ed inserì soltanto chi riteneva che fosse dotato di una vera fede nazionale.

Dopo l'Unità d'Italia e con l'inserimento di eserciti diversi, l'Armata Sarda poteva contare su 120 mila uomini, dotati di divise uniformi, secondo il corpo di appartenenza, armamenti individuali e di reparto, ma soprattutto un'unica bandiera, il Tricolore.

Celeste Fasano

A Torino con la coccarda tricolore

Gli alpini astigiani sfileranno a Torino con la coccarda tricolore al bavero. Per merito, e a ricordo, di un Astigiano che fin dal 1794 mise insieme i tre colori per farne un distintivo che rendesse riconoscibili i partecipanti alla sommossa contro il dominio del Papa in Bologna. Cosa ci faceva Giovan Battista De Rolandis di Castell'Alfero a Bologna nel 1794?

Era nato il 24 giugno 1774 a Castell'Alfero da Giuseppe Maria Antonio De Rolandis, medico dei poveri, e da Rosa Bussolotti di Portacomaro, penultimo di otto fratelli. Allievo dell'Accademia militare in Torino, a seguito delle notizie che arrivavano dalla Francia in piena rivoluzione, nel 1791 la mamma lo iscrisse insieme al fratello Luigi al Seminario di Asti, da poco terminato nelle sue forme attuali. Doveva avere fin da allora il suo bel caratterino, se venne presto allontanato, dopo una protesta cui lui aveva partecipato. Tramite un parente importante la mamma riuscì a farlo accettare alla facoltà di Teologia dell'Università di Bologna.

Qui conobbe Luigi Zamboni, laureando in Legge, carattere focoso, irrequieto e buon parlatore, ed entusiasta delle idee che arrivavano dalla Francia. Vedeva in queste un buon motivo per ribellarsi all'assolutismo del Papato che allora governava tutta l'Emilia e la Romagna. Dopo un periodo passato a Marsiglia, e dopo aver compiuto un viaggio avventuroso per conto dei Francesi, lo Zamboni, tornato a Bologna nel 1794, strinse una profonda amicizia con il De Rolandis e con altri studenti e docenti dell'Università, con i quali predispose un piano di sollevazione della città.

Il progetto consisteva nei seguenti punti:

- Gettar bombe incendiarie in alcuni punti della città; principalmente "...alli palazzi delle persone più odiose al popolo"

- La sera stabilita radunare in via Galliera angolo via Strazzacappe, presso l'abitazione dello Zamboni, un numero considerevole di persone disposte a raggiungere il Palazzo del Governo, sorprendere la guardia svizzera, sequestrare il legato pontificio, aprire le carceri, impadronirsi dell'armeria, suonare la campana dell'orologio chiamando a raccolta più gente possibile per circondare le due caserme della città

- Riunire il Senato d'urgenza per far approvare le nuove disposizioni del governo repubblicano.

Per l'occasione al colore blu della coccarda francese sostituirono il verde, colore della speranza, con l'idea anche di non scimmiottare la Francia, che in quel frangente faceva mancare il suo appoggio dopo averlo promesso.

Il 13 novembre di quel 1794, si radunarono in casa della Zamboni in non più di una decina di amici, e dopo aver mangiato biscotti imbevuti nel vino, uscirono sotto la pioggia a distribuire le coccarde e una cinquantina di volantini scritti dal nostro De Rolandis. Sorpresi dalle guardie di ronda fuggirono, inseguiti vennero raggiunti, presi e incarcerati.

I due giovani, rei di avere distribuito i volantini scritti a mano ed una manciata di coccarde verdi bianche e rosse, furono sottoposti a durissimi interrogatori e a crudeli torture dal Tribunale del Sant'Uffizio, presieduto dal Segretario di Stato del Papa Pio VI: ceppi, fustigazioni, privazioni di cibo ed acqua. Un prezzo troppo doloroso per aver chiesto, a nome della città, la riduzione dei balzelli, la diminuzione del prezzo del pane e maggiore dignità per i braccianti ed i lavoranti. Gli inquirenti volevano conoscere i nomi di eventuali complici. Temevano che in Italia si ripetesse ciò che era appena accaduto in Francia, ossia che la Chiesa venisse privata dei secolari privilegi, che terre e proprietà del clero fossero requisite e nazionalizzate.

Luigi Zamboni non sopportò le torture e le angherie e nella notte tra il 17 e il 18 agosto del 1795 venne trovato impiccato nella sua cella della torre dell'attuale palazzo comunale di Bologna. Zuanin, come veniva chiamato De Rolandis, mantenne il silenzio e venne condannato a morte. Si presentò col Vangelo tra le mani davanti al carnefice. Fu ucciso sulla forca della Montagnola il 23 aprile 1796 quando non aveva ancora compiuto 22 anni.

Pochi mesi dopo, il 19 giugno 1796, Napoleone Bonaparte entrava a Bologna ponendo fine allo Stato Pontificio e costituendo in sua vece la Confederazione Cispadana formata dai territori di Bologna, Ferrara, Modena, Reggio Emilia; ordinava la liberazione dei prigionieri politici e dava disposizioni affinché la memoria di Zamboni e De Rolandis venisse celebrata. Dispose quindi che le ceneri dei due martiri fosserto issate sulla sommità della Colonna della Libertà, alta 23 metri ed eretta sulla Montagnola.

Il 7 gennaio 1797 a Reggio Emilia, i parlamentari della Confederazione di Bologna, Ferrara, Modena, Reggio Emilia, guidati dall'avvocato Antonio Aldini, riuniti in Municipio in quella che sarà chiamata "Sala del Tricolore" votavano una mozione affinché ***« si renda universale lo Stendardo o Bandiera Cispadana di tre colori, Verde Bianco e Rosso e che questi tre colori si usino anche nella coccarda Cispadana, la quale debba portarsi da tutti. ».***

Dopo un anno esatto, il 7 gennaio 1798, con una cerimonia trionfale di coccarde tricolori vengono onorate le urne

La coccarda originale che sfilerà a Torino l'8 maggio 2011

di De Rolandis e Zamboni issate sulla colonna della libertà. Vie e piazze di tutta la città sono imbandierate. Viene collocata una lapide sulla casa di Zamboni dove la madre e la zia del martire prepararono le coccarde.

Nell'estate del 1798 Antonio Aldini diretto a Parigi consegnò alla mamma di "Zuanin" (ignara di quanto fosse accaduto) la lettera d'addio che il giovane aveva scritto prima della condanna a morte, e la coccarda che aveva indossato durante la sommossa del novembre 1794. Questo cimelio di storia patria è oggi conservato al Museo degli studenti dell'Università di Bologna "Alma Mater", racchiusa nella stessa teca napoleonica voluta dal Bonaparte.

Domenica 20 marzo scorso il cimelio è stato esposto a Castell'Alfero nella mostra allestita per i 150 anni dell'Italia Unita che durerà fino al 5 giugno, ed è visitabile gratuitamente, insieme ad immagini, cartoline, francobolli e documenti legati alle celebrazioni del 1911 e 1961 (orario dal lunedì al sabato ore 10-12; domeniche ore 15,30-17,30).

Erano presenti all'inaugurazione, insieme al Sindaco, alle Autorità civili e a tanti concittadini, anche gli Alpini di Asti, con il loro presidente Blengio e gli Avieri.

Il giornalista Ito De Rolandis, discendente di Zuanin, ha ricordato che la coccarda, prima di essere portata a Bologna, era conservata gelosamente a casa sua in un cassetto e che la nonna diceva sempre «guardatela, ma non toccatela».

Tre lapidi sono oggi poste a ricordo del sacrificio del giovane astigiano: una sulla sua casa natale in via De Rolandis a Castell'Alfero, una nella saletta "De Rolandis" del castello di Castell'Alfero, nella quale è esposto anche altro materiale su Giovanni Battista, ed un'altra sulla facciata del Municipio di Asti. Le Scuole Medie statali di Castell'Alfero sono intitolate alla sua memoria.

Insieme agli Alpini astigiani sfileranno, nel loro costume tradizionale, le guardie d'onore alle reali tombe del Pantheon, anch'esse con la coccarda tricolore. Queste furono istituite immediatamente dopo la morte di Vittorio Emanuele II, primo Re d'Italia, avvenuta il 9 gennaio 1878. Un gruppo di ufficiali fondò l'associazione, riservata ai veterani delle guerre d'indipendenza, con il compito di prestare un servizio di guardia alla spoglia mortale del "Padre della Patria", presso il suo luogo di sepoltura al Pantheon di Roma. Il figlio Umberto I approvò tale decisione il 18 gennaio 1878.

A 150 anni dall'Unità gli Alpini, che sfileranno a Torino, intendono ribadire che essi con il tricolore hanno un rapporto privilegiato. Da sempre, dove arrivano , le città rifioriscono con i tre colori e una grande, enorme bandiera sfila con loro dovunque essi vadano, accolta da rispetto, commozione e applausi.

Sandro Cerrato

Appuntamento a Torino

Come noto il 7-8 maggio 2011 si terrà la 84ª Adunata Nazionale in ricorrenza del 150° dell'Unità d'Italia. Doveroso omaggio alla città, dalla quale è stata tracciata la strada per questa unità, svuiluppata e seguita in tutto il suo percorso fino al traguardo che voleva essere il completamento del nostro Risorgimento: movimento che portò alla libertà politica, all'indipendenza ed all'unità del paese. E' un evento importante per il capoluogo piemontese, nel quale le manifestazioni già in corso daranno entusiasmo anche alle istituzioni.

Sarà una mia sensazione, ma non ravviso quell'entusiasmo che c'era nel 1961 (ahimè, sono passati 50 anni!). Certo in quell'anno vi era il "boom" economico, la ricostruzione era in pieno svolgimento, si sentiva la gioia di essere finalmente liberi di sentire le Istituzioni in quell'annivarsario così importante, non vi era l'attuale crisi, l'incertezza per il futuro, le polemiche politiche.

Sono soltanto questi fatti congiunturali a rendere meno vivo questo anniversario?

Credo di no, il revisionismo del Risorgimento, emerso e portato alla ribalta ultimamente, nonchè la retorica con la quale è stato presentato per tanti anni hanno fatto sì che ancora oggi si senta

In occasione dell'Adunata Nazionale la Sezione organizza pullman per la domenica 8 maggio. Costo Euro 30 comprendente viaggio e cena. Per info rivolgersi in sede.

Manifestazioni nazionali, sezionali e di gruppo Anno 2011

6-8 Maggio	**TORINO**	**84ª ADUNATA NAZIONALE**
22 Maggio	**MILANO**	**Assemblea Delegati Nazionali**
5 Giugno	**Cortiglione**	**Inaugurazione gruppo e benedizione gagliardetto**
10-12 Giugno	**NIZZA**	**23ª Festa Provinciale**
26 Giugno	**Caffi di Cassinasco**	**Pellegrinaggio al Santuario Madonna degli Alpini**
3 Luglio	**Col di Nava**	**62° Raduno al Sacrario della Cuneense**
	Cantarana	**80° di fondazione del Gruppo**
7 Agosto	**Sessame**	**8° Raduno gruppi Comunità Langa Astigiana**
4 Settembre	**Momberceli**	**80° di fondazione del Gruppo**
	Cison di Valmarino	**Pellegrinaggio al Bosco delle Penne Mozze (con deposizione targa della Sezione Asti)**
10-11 Sett.	**MPERIA**	**14° Raduno del 1° Raggruppamento**

Il Palazzo Carignano, opera del Guarini e Baroncelli, nel 1848 divenne, nella sala delle feste riadattata, la Camera dei Deputati del Regno di Sardegna. Nel 1861 fu costruito un padiglione nel giardino per accogliere i deputati provenienti da Umbria, Marche ed ex Regno delle due Sicilie. Il Parlamento vi si riunì per la prima volta il 17 febbraio 1861. Il 14 marzo un disegno di legge faceva Vittorio Emanuele II il Re d'Italia, il 27 marzo la legge spostava la capitale a Roma.

parlare di "Sud" come una palla al piede. Dall'altro lato si sente auspicare il ritorno dei Borboni, il tutto farcito di un nebuloso e non chiaro federalismo. E' pur vero che vi furono anni difficili ed oscuri dovuti alle diverse posizioni ideologiche, che operavano nel movimnto risorgimentale in contrasto fra loro. Una con tendenza moderata e neoguelfa di Gioberti, sotto la guida del Papa, una federalista e repubblicana, ispirata da Cattaneo (il Re Carlo Alberto venne preso a fucilate dopo la nota insurrezione contro gli Austriaci, denominata le 5 giornate di Milano), una di ispirazione socialista teorizzata da Carlo Pisacane, una monarchica con i suoi esponenti significativi in Cesare Balbo e Massimo D'Azeglio. Infine va ricordata l'azione di Mazzini, che dopo i fallimenti dei moti carbonari proponeva una vasta opera di apostolato per realizzare un'Italia libera, democratica, ma soprattutto repubblicana.
Dobbiamo a Cavour, primo ministro del governo sabaudo, se con un'azione diplomatica e sapiente tessitura di alleanze internazionali, seppe porre alla testa del movimento nazionale di unificazone la dinastia dei Savoia, che riuscì anche a servirsi, in più di una occasione, dei movimenti rivoluzonari di Mazzini e Garibaldi. Una decisione politica che produsse lo scontro fra i garibaldini e i piemontesi, che alimentò i moti meridionali contro l'unificazione (oggi li ricordiamo come brigantaggio) e dura azione repressiva. Non va dimenticata la gloriosa difesa dell'esercito partenopeo a Gaeta, rincuorato dalla presenza della regina Maria Savoia di Borbone, sorella dell'imperatrice d'Austria "Sissi", e l'olocausto di 8000 prigionieri borbonici imprigionati nel forte di Fenestrelle.
E' vero che si sparse molto sangue, ma è difficile fare una rivoluzione senza dolore (ricordate la rivoluzione francese o la guerra civile americana).
Rivoluzione era il nostro Risorgimento, con le sue idee liberali e laiche, lo scontro con i papato e la fine del suo potere temporale.
Affrontiamo la verità storica, e Torino saprà accogliere tutti con entusiasmo, sfatando il mito di citta triste e severa. Torino è gioiosa, viva, specialmente dopo i restauri urbanistici delle Olimpiadi del 2006. La sua collina, lo sfondo delle sue montagne, i suoi monumenti barocchi, dove aleggiano le figure di Guarini, Vitozzi, Juvarra, saranno degna cornice alla nostra Adunata.
Fu così nel 1961, nel 1977 e nel 1988 e lo sarà ancora nel 2011. Ricordo che l'ultima Adunata nazionale, prima del secondo conflitto mondiale, si svolse a Torino nel 1940 (gli Alpini sfilarono con la "cartolina richiamo" sul capello).
"Torino per l'Italia" è il tema dato dal Consiglio Direttivo Nazionale ANA per questa Adunata.

Celeste Fasano

A Torino la Sezione di Asti sfilerà in due blocchi:
- <u>Primo blocco,</u> composto di 70 file, ed accompagnato da una fanfara, sarà riservato agli Alpini con indosso la camicia sezionale;
- <u>Secondo blocco</u>, accompagnato da un'altra fanfara, composto da tutti i restanti Alpini.

ORDINE DI SFILAMENTO

1° SETTORE: Inizio sfilamento ore: 0900
- 1ª Fanfara militare;
- Reparto Alpino di formazione con bandiera.
- Gruppo Ufficiali e Sottufficiali delle TT.AA. in servizio.
- Gonfaloni di: Regione Piemonte, Provincia di Torino, Comune di Torino, tutti i Comuni della Provincia di Torino.
- Rappresentanza "Pianeta Difesa".
- 2ª Fanfara militare.
- Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini.
- Bandiera Btg. Piemonte.
- Stendardo U.N.I.R.R.
- Stendardo Istituto Nastro Azzurro.
- Alpini decorati, mutilati e invalidi su automezzo.
- Rappresentanza equipaggio NAVE ALPINO con striscione.
- Rappresentanza I.F.M.S. e Militari stranieri.
- C.C.I.O. (Centro Coordinamento Interventi Operativi) della P.C.
- Rappresentanza Crocerossine.
- Ospedale da Campo.

2° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento ore: 0930
- Alpini di ZARA - FIUME - POLA.
- Sezioni all'estero: SUD AFRICA - ARGENTINA - AUSTRALIA - BRASILE - CANADA - NEW YORK - COLOMBIA - PERU' - CILE - URUGUAY - VENEZUELA - BELGIO - LUSSEMBURGO - GRAN BRETAGNA - NORDICA - GERMANIA – BALCANICA CARPATICA DANUBIANA - SVIZZERA - FRANCIA .

3° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento ore: 1000
- Protezione Civile 4° Rgpt.
- Sezioni del Centro Sud e isole: SICILIA - SARDEGNA - BARI - NAPOLI - LATINA - ROMA - MARCHE - MOLISE - ABRUZZI.
- Sezioni della Toscana: FIRENZE - PISA/LUCCA/LIVORNO - MASSA CARRARA.

4° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento ore: 1030
- Protezione Civile 3° Rgpt.
- Sezioni del Friuli - Venezia Giulia: TRIESTE - GORIZIA - CARNICA - GEMONA - CIVIDALE - UDINE PALMANOVA - PORDENONE.
- Sezioni del Trentino - Alto Adige: BOLZANO - TRENTO.
- Sezioni del Veneto: CADORE - BELLUNO - FELTRE - VALDOBBIADENE - VITTORIO VENETO - CONEGLIANO - TREVISO - VENEZIA - PADOVA - ASIAGO - MAROSTICA - BASSANO DEL GRAPPA - VALDAGNO - VICENZA - VERONA.

5° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento ore: 1330
- Protezione Civile 2° Rgpt.
- Sezioni della Lombardia: TIRANO - SONDRIO - COLICO - LUINO - LECCO - VARESE - COMO - MONZA - MILANO - PAVIA - BERGAMO - CREMONA - SALO' - BRESCIA - VALLECAMONICA.
- Sezioni dell'Emilia - Romagna: PIACENZA - BOLOGNESE ROMAGNOLA - MODENA - REGGIO EMILIA - PARMA.

6° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento ore: 1600
- Protezione Civile 1° Rgpt.
- Sezioni della Liguria: LA SPEZIA - GENOVA - IMPERIA - SAVONA.
- Sezione della Valle d'Aosta: AOSTA
- Sezioni del Piemonte: DOMODOSSOLA - OMEGNA - INTRA - VALSESIANA - NOVARA - BIELLA - IVREA - VERCELLI- ACQUI TERME - ALESSANDRIA - CASALE MONFERRATO - ASTI - SALUZZO - CEVA - MONDOVI' - CUNEO - PINEROLO - VAL SUSA.

7° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento ore: 1900
- Sezione TORINO
- Gonfalone Comune di Bolzano con striscione ARRIVEDERCI A BOLZANO
- Gruppo di 139 Bandiere a ricordo dei 139 anni del Corpo degli Alpini.
- Rappresentanza del Servizio d'Ordine Nazionale.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI SEZIONE DI ASTI

CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI ASTI

A pé a Turin 4-5-6 Maggio alla 84ª adunata nazionale

1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia

84ª ADUNATA NAZIONALE ALPINI TORINO 2011

" Festegiuma marciand'a pé a Turin 2011

Camminando con gli ALPINI ed il CAI da ASTI a TORINO
per i 150 anni dell'UNITA' d'ITALIA**"**

La **Sezione A.N.A.** e il **C.A.I. di Asti** organizzano in collaborazione, nell'ambito dei festeggiamenti nazionali relativi ai **150 anni dell'Unita' d'Italia** e in occasione dell'**Ottantaquattresima Adunata Nazionale Alpini di Torino 2011**, e con la partecipazione degli amici della **Sezione A.N.A. Valdobbiadene**, un trekking nei giorni **4, 5 e 6 maggio 2011**, con partenza da Asti - Monumento all'Alpino ed arrivo in Torino alla Mole Antonelliana, a cui potranno iscriversi Alpini, Soci Cai, amici e tutti coloro che condividono le stesse passioni e che vorranno unirsi per questa irripetibile ed ed unica esperienza.

PROGRAMMA DI VIAGGIO

Il percorso seguira' il sentiero, parte su sterrato parte su stradine asfaltate, che porta da Asti sino all'Abazzia di Vezzolano per poi proseguire sul sentiero verso Superga ed arrivare alla Mole, attraversando la Riserva Naturale Valle Botto e Valle Andona, tutto il territorio dell'Alto Astigiano.

Le persone interessate potranno avere ulteriori indicazioni direttamente presso la **Sede del C.A.I. di Asti**, in Corso Palestro 11 telefono 0141593528 email asti@cai.it, sul sito www.caiasti.it oppure presso l' **A.N.A. Sezione di Asti**, in Corso Alfieri 310 telefono 0141531018 indirizzo email asti@ana.it ed infine sul sito www.anaasti.it.

A.N.A. Sezione di ASTI - CAI Sede di ASTI
IL COMITATO ORGANIZZATORE

A CHE PUNTO SIAMO DOPO 150 ANNI ?

Le celebrazioni dei 150 anni dell'unità d'Italia continuano un po' ovunque dopo le solenni cerimonie del 17 marzo a Torino, la città cardine della formazione dell'Italia moderna.

Forse è tempo di fare qualche riflessione sulla situazione, soprattutto quella politico amministrativa di oggi.

Nel leggere o ascoltare quanto esprimono gli esperti più seri, ci troviamo in una situazione perlomeno preoccupante per quanto riguarda sia il futuro politico sia quello economico. È pur vero che la crisi è mondiale, ogni nazione deve trovare in sé stessa la capacità di uscirne. Personalmente condivido in pieno il parere di quegli analisti che indicano la buona struttura sociale come il mezzo migliore per riuscirvi. In quale stato si trova attualmente quella italiana? Da quanto si può capire, molto in basso. Basta osservare le polemiche d'infima lega che ancora travagliano queste celebrazioni. Sta venendo fuori un preoccupante substrato di profonda ignoranza della storia passata e di becera difesa dei propri interessi politici (e personali) nel momento attuale. Assistiamo continuamente a beghe invereconde fra personaggi eletti dal popolo, che preoccupano, a

ragione, non poco chi vi assiste. Spesso si ha l'impressione di essere considerati degli 'utili idioti' al servizio della politica al momento delle elezioni. Questa non è af~fatto la democrazia per la quale si sono battuti coloro che nel corso del tempo hanno formato una patria per tutti noi, a partire dalle grandi figure del Risorgimento, fino agli oscuri eroi del passato e a molti del presente, tutti quei cittadini che ogni giorno compiono il loro dovere lavorando onestamente (quando hanno il lavoro) a tutti i livelli di responsabilità. Non è certo demagogico invocare un secondo Risorgimento per ricostruire basi più solide il

nostro paese, a cominciare da coloro hanno la responsabilità di guidarlo. Ho una proposta, tanto per cominciare: i candidati alle cariche elettive siano sottoposti a prove di conoscenza di storia italiana ed europea, lingua italiana, galateo. Sono soltanto tre dei campi in cui si mostrano carenti troppi dei nostri rappresentanti pubblici. Prendendo spunto dalla catastrofe giapponese in corso, sarebbe opportuno acquisire anche in Italia le buone abitudini civiche di quel lontano paese in fatto di disciplina, tenacia e solidarietà. In ultimo, una buona otizia. Il nostro Giuseppe Verdi, seguito da W. A. Mozart e da G. Puccini è stato il musicista più ascoltato nel biennio 2009-10 nei principali paesi del mondo. Bene! Ma potremo ancora conservare questo primato riducendo gli investimenti nella cultura?

F. Ferrero

Finalmente!

E' proprio il caso di scriverlo, meglio di gridarlo: finalmente! Qualche tempo fa, di ritorno dalla Francia, avevo scritto un articolo, che era stato pubblicato su "Penne Nere" n. 3 del Dicembre 2005, dove narravo le mia enorme sorpresa per avere letto su un piccolo manifesto appeso alla porta di una chiesetta di un piccolo paese incontrato sulla strada da Albi a Bezièrs il seguente annuncio; **"Demain matin à 8 heures et demie Sainte Messe pour la France".** Conoscevo perfettamente il senso di appartenenza alla Madre Patria proprio dei Francesi, ma non pensavo che, non in una qualche occasione straordinaria, ma in un giorno qualsiasi com'era quello, si sentisse la necessità di ricordare e pregare per la Nazione, la Francia.

E nello scritto chiedevo e mi chiedevo non se qualche Italiano avesse avuto un siffatto pensiero, ma solo se qualcuno avesse sentito o saputo che in Italia fosse stata celebrata una Santa Messa per la nostra Italia, manifestando tutta la mia incredulità.

Ebbene, devo ricredermi! Ieri, 17 marzo 2011, nel 150° Anniversario della Costituzione del Regno d'Italia e dell'Unità, annunciata da idonea pubblicità in tutto San Damiano, ho **partecipato nella bella Chiesa di San Giuseppe alla Messa per la nostra Italia Unita!**

Ci siamo sentiti tutti più Italiani, orgogliosi di esserlo.

Sapremo coltivare e tramandare questi sentimenti? Sapremo ricordarci di questa Italia Unita non solo nelle grandi ricorrenze? Se sì, potremo finalmente dirci **Popolo, un Unico Popolo!**

Giovanni Volpe

Nizza tricolore

Mercoledì 16 marzo, vigilia dell'anniversario dell'Unità dello Stato Italiano, Nizza Monferrato si è rivestita del Tricolore, a conferma di un diffuso sentimento patriottico che unisce la comunità, ,facendola sentire, senza enfasi e senza retorica, dawero parte di quella più grande: l'Italia.

Le vetrine dei negozi, arredate con gusto, hanno ospitato i disegni degli alunni delle scuole e la nostra bandiera l'ha fatta da padrona risvegliando in tutti i Nicesi la consapevolezza di appartenenza ad uno Stato unitario, ricco di Storia, di sacrifici, di gente per bene.. .di pagine, ahimè, che seppur poco esemplari non vanno taciute; si è insomma pensato alle nostre radici, consapevoli che senza di esse il futuro resta vago ed incerto...«Puoi anche andare a vivere altrove, cercare speranza nei tuoi nuovi mondi, ma le tue radici sono piantate dove sei nato e le radici fertili ti possono davvero nutrire a lungo» (*Charlize Theron).*

La sorpresa più bella è poi avvenuta nella piazza del Municipio, quando gruppo dopo gruppo le Scuole, le Associazioni del Volontariato, le Autorità, il Picchetto composto dai Carabinieri, dalla Guardia di Finanza, dalla Polizia Stradale, dalla Guardia Forestale, dai Vigili del Fuoco, i nostri Alpini e le Associazioni d'Armi hanno fatto corona al Monumento ai Caduti ed ai Gonfaloni dei Comuni dell'Unione Collinare "Vigne e Vini". Non ci sono stati discorsi, ma quando la Fanfara Alpina ha iniziato l'Inno Nazionale, prima timidamente, poi sempre con più forza e maggiore commozione tutti i presenti hanno cominciato a cantarlo... a mia memoria non era mai accaduto prima!

Attorno alla Lapide dei nostri Caduti abbiamo riflettuto sul loro sacrificio e, ciascuno con se stesso, ha compreso quanto sarebbe ingiusto verso quelle vite spezzate, ipotizzare un'Italia divisa, vanificando la dolorosa perdita di tanta gioventù.

Mi piace infine sottolineare che il gruppo più folto era il nostro: quei volti segnati dal tempo, all'ombra del nostro cappello, rivelavano sguardi convinti della bontà di essere lì, testimoni di sentimenti forti maturati durante le faticose marce della nostra giovinezza; quando sotto il peso dello zaino affardellato salivamo le cime e scoprivamo nei nostri muscoli stanchi come la naja tra quelle montagne rappresentasse la metafora della vita: si deve arrampicare, aggirare gli ostacoli, fare cordata, nonostante il passo lento sudare e maledire per raggiungere insieme, infine, squadra per squadra, compagnia per compagnia la vetta da cui ammirare lo spettacolo della nostra terra circondata dai monti. Credo che sia su queste esperienze che il gli Alpini di leva abbiano costruito la forza e la voglia di stare "in cordata" per tutta la vita. Viva l'Italia, viva noi!

Giancarlo Porro

Il 150° dell'Unità d'Italia celebrato il 17 marzo 2011 in tutta la Provincia dagli Alpini astigiani con la lettura del messaggio del Presidente Parona a tutti i soci dell'A.N.A. e l'alzabandiera al suono dell'Inno di Mameli.

1

2

Alcune delle cerimonie che si sono svolte. Ad Asti davanti al monumento all'Alpino (foto 1,2), nel Palazzo della Provincia con il Coro Valle Belbo (foto 3), a Canelli (foto 4), a Monastero Bormida (foto 5), a Soglio (foto 6) e a S. Marzanotto (foto qui a lato).

3

4

6

5

Il cav. Celeste Fasano, appassionato ricercatore storico della nostra Sezione, è rimasto commosso per la partecipazione e l'affetto che gli Alpini gli hanno dimostrato nei mesi della sua crisi fisica e della sua prodigiosa ripresa. Abbraccia tutti, ringraziandoli, ora che ha potuto riprendere la sua attività per il giornale e la Sezione.

A proposito della nostra nuova Sede Sociale

Riflessioni del Presidente

Nella primavera del 2007 l'allora Presidente Stefano Duretto, avuto mandato dal C.D.S., ha iniziato ad esplorare con gli enti istituzionali, Provincia e Comune, la possibilità di ottenere in comodato un fabbricato dismesso, o un area su cui edificare la nostra sede.

In data 03/04/2007 il Consiglio Comunale con delibera n° 64 individuava una porzione di terreno ai confini di Rio Crosio in prossimità di Corso XXV Aprile per l'edificazione di un caseggiato da adibire a sede degli Alpini. Dopo la tornata elettorale del 2007 l'attuale Consiglio Comunale con delibera n° 90 del 16/12/2009 ribadiva parimenti gli stessi concetti della precedente. Solo a questo punto esperite ulteriori ricerche amministrative di altri siti si è dato avvio con l'affidamento ad un tecnico di fiducia della relativa progettazione del fabbricato. Ad avvenuta stipula della convenzione tra il Comune e la Sezione, che tiene conto di tutte le norme, non solo italiane ma europee (rif. al prot. di Kyoto) e quindi per citarne solo alcune: di basso impatto ambientale, di vincoli paesaggistici, di bassi consumi energetici, di basse emissioni rumorose, di sistemi antisismici ecc. è stata rilasciata dai competenti uffici urbanistici regolare licenza edilizia n° 138 del 08/07/2010.

Solamente nel novembre 2010 il "Comitato stop al consumo del territorio" di cui fa parte anche il competitor candidato alla presidenza della Sezione Alpini, elezioni tenutesi il 27 febbraio scorso con i risultati che tutti conoscono, avanzava dubbi sulla valenza progettuale stessa della sede Alpini appena approvata.

Ora nella disamina alternativa della ex caserma Muti, vorremmo anche noi Alpini poter dire qualcosa in merito: il caseggiato è senz'altro posto in zona più centrale, ma non raggiunto dai mezzi pubblici, il medesimo visionato dai tecnici di fiducia dell'Associazione, hanno riscontato parecchie problematiche tale da renderlo inadeguato per l'utilizzo degli Alpini artigiani essendo noi una associazione d'arma e non potendo esercitare una attività commerciale o di ristorazione all'interno dello stesso in relazione allo spazio offerto.

E' stato a noi evidenziato che essendo il fabbricato vincolato dalla Sovrintendenza sarebbe consigliato mantenere l'attuale muro perimetrale ristrutturato con enormi costi di ponteggi e rifilitura dei mattoni e successivamente partendo da nuove fondazioni edificare all'interno dello stesso un fabbricato rispondente ai requisiti di legge come quelli previsti dal progetto licenziato. C'è altresì da considerare un aggravio di spesa dovuto ai circa 200 mq di maggior costruzione e di impiantistica varia. Tutto ciò detto considerate le spese fin ora sostenute, l'ulteriore allungamento dei tempi di realizzazione previsto di almeno due anni con il mantenimento del canone di locazione nella attuale sede, l'onere finanziario a carico dell'associazione sarebbe veramente insostenibile e quindi riaffermiamo, come da mandato ricevuto dall'assemblea dei delegati, l'interesse al mantenimento della costruzione della sede degli Alpini astigiani sul terreno assegnatoci dal Comune.

La Sezione Alpini di Asti conta attualmente 3800 iscritti suddivisi in 98 gruppi di cui 11 in Asti e 87 nei paesi astigiani e che numerose Amministrazioni Comunali hanno aderito alla costruzione della nostra sede, sostenendoci con una apposita delibera di intenti.

La costruzione verrà realizzata con fondi propri ed eventuali donazioni, a differenza di quanto scritto ancora recentemente sui quotidiani sarà il Comune a ricevere un edificio costruito a spese dell'Ass. Naz. Alpini di Asti e non viceversa.

Leggiamo con stupore sugli organi di informazione che gli Alpini astigiani sono diventati predatori di verde pubblico alla città di Asti, vogliamo qui ribadire qualora necessiti, che questa Associazione tramite la sua Protezione Civile ed i suoi iscritti realizza e a volte surroga le Amministrazioni Locali alla pulizia degli argini del Tanaro del Borbore del Versa, che tutti i giorni svolge un servizio di maschera presso l'ospedale Cardinal Massaia, che coadiuva con le altre associazioni alla raccolta della colletta alimentare che con i propri iscritti effettua settimanalmente la distribuzione degli aiuti del banco alimentare, che durante le manifestazioni cittadine è al fianco delle istituzioni e delle forze dell'ordine a tutela dell'incolumità dei più piccoli come il carnevale dei bambini nell'assisterli al bagarino, durante il falò di chiusura. Che sono presenti alla fiera città di Asti, ai fuochi di Maggio, al servizio notturno alle sagre, al Palio; che oltre ciò una squadra di volontari è sempre pronta a partire in caso di calamità come recentemente a marzo scorso oppure ad aiutare i terremotati d'Abruzzo con oltre 4000 ore di lavoro. Nell'anno appena trascorso gli Alpini astigiani hanno contribuito con 24.192 ore di lavoro prestato e con 35.379 Euro di donazioni effettuate a favore di vari enti benefici.

Tutto ciò per dire che gli Alpini non solo amano la natura, ma soprattutto sono a tutela e salvaguardia del bene comune, e vogliamo assicurare che il parco di Rio Crosio un domani sarà più bello accogliente e sicuro con i suoi sentieri ripuliti da escrementi e siringhe, vivibile dalle famiglie astigiane che potranno fare sosta alla nostra sede e conoscere l'impegno che quotidianamente mettiamo al servizio del prossimo.

In conclusione auspicando che questa lettera abbia dipanato i dubbi e portato a conoscenza della popolazione i veri motivi che hanno spinto gli Alpini alla realizzazione della loro sede vogliamo qui riaffermare che non solo per Statuto ma per scelta di vita l'Associazione è apartitica e che essa vive e si regge sulla solidarietà e l'amore verso il prossimo e ciò che lo circonda.

Adriano Blengio

100° COMPLEANNO DEL MARESCIALLO LORENZO PORCELLANA

Grande festa in casa alpina il 12 febbraio al Palazzo della Provincia di Asti per i 100 anni del maresciallo Lorenzo Porcellana, Reduce d'Africa. L'Assessore Luigi Marinetto lo ha proclamato Patriarca dell'Astigiano ma onori gli sono stati tributati anche dal sindaco Giorgio Galvagno, giunto con fascia tricolore in vita, dal Consigliere regionale Rosanna Valle, da Marco Violardo, Sindaco di Castagnole Lanze, paese in cui Lorenzo nacque il 9 febbraio 1911, dal Presidente dell'A.N.A. di Asti, Adriano Blengio, con i Consiglieri Marco Salvo e Fabrizio Pighin, quest'ultimo capogruppo di Serravalle, dall'Assessore provinciale Pierfranco Ferraris, e dal Vicario Mons. Vittorio Croce che, recante l'augurio del Vescovo e suo personale, ha invitato ad una preghiera per il festeggiato, per la cara consorte Rosa Barban, sposata a Sessant ben 73 anni orsono, e per la famiglia tutta con la vivace pronipotina Agnese, vera continuità di vita.

Ël 2011 a l'è la nàda che la nòstra bela Italia a compiss 150 agn da quande che a l'è stàia për la pruma vòta inija e còn ij festegiament për l'unità d'Italia a Tirein a j'avroma anche l'Adunata Nassionàl ed j'Alpini. Quante vòte che ant ij 150 agn l'Italia a l'ha avù dëbzògn ëd esse difendija? Tante, dabòn tante, e tute ël vòte ij nòstri Alpini i sòn stà present e ans ël nòstre montàgne i j'han lotà e dà la vita për la nòstra libertà.
Al di ëd incheu, për boneur, la paròla Alpino la fa avnì ant la ment come pruma ròba l'alegria, la veuja ëd fè festa la veuja de stè an companìa, o vanta però anvisesse che ij prum a pàrte a dè 'na man a la gent che a l'ha dëbzògn i sòn ël nòstre piume neire, che còn la sò fòrsa e la sò veuja ëd fè del bein i rivo an tut ël Mònd a portè in soris e in ajut. Ij taramòt, j'aluviòn, la guèra an gir per el Mònd e tute ël vòte che o jè da "rischiè la pel e argaocesse ël magne" a vogoma girè për prum an mes a la gent tante tante piume neire che, come che o dis ël poeta Nino Còsta " . . . a dan pa andaré".
Grassie ëd cheur Alpini per tut lò che i fèi.

Clara Nervi

Pare scarpon

Pare scarpon al fieul ch'a part an guèra
prima a lo ambrassa e peuj a i dis: "Maté,
ten da ment che j'Alpin dla nòstra tèra
pitòst... Dio an guarda... ma a dan pa andaré",

e 'l fieul l'ha rëspondù. "D'acòrdi, pare,
lòn che ant ij vòstri temp l'eve fait Voi,
sènsa rimpròcc, mi l'fai già diflo a Mare
i lo faroma, se Dio veul, 'd cò noi...".

E a l'è partì... Sò pare, an confidensa,
Dòp ch'a i manca Maté l'è pì nen chiel,
ma drinta 'l cheur për confortesse a pensa:
"Mi son gavamla... as la gavrà 'd cò chiel".

Ma 'l fieul, lagiù, quand ch'a jë scriv soa mare,
ò quand ch'a l'è strach mòrt ch'a në peul pì,
a 'nciava ij dent ... "s'a l'ha tnù dur mè pare,
viva l'Italia... i ten-o dur 'd cò mi...".

E cola neuit, ciapà ant un sèra-sèra,
che la mòrt l'ha cogialo s'un ciaplé,
l'è restà là, sota na branca 'd tera,
ma, com dio veul, l'è pa tornà 'ndaré.

(Nino Costa)

ATTIVITA' 2010 DELL'UNITA' DI P.C.

Nell'anno 2010 l'UNITA' DI Protezione Civile A.N.A. Asti ha nel suo bagaglio ben 9.009 ore di lavoro. In queste ore ci sono anche le attività dei Volontari che hanno aderito al banco alimentare all'attività della squadra rocciatori e a quella sanitaria.

E' finita l'emergenza Abruzzo con ben più di 4.000 ore di lavoro dei nostri Volontari.

In giugno è "andato avanti" un nostro caro Volontario che ricorderemo sempre con molto affetto: *Binello Bruno*.

Molti i servizi prestati per emergenze nel corso dell'anno, come quella in Liguria. Non sono mancati i nostri incontri mensili con i capi squadra e i Volontari.

Il nuovo anno è iniziato con dei cambiamenti: il Presidente Stefano Duretto, che ringraziamo per la continua disponibilità con tutti i Volontari e la sua stima dimostrata nei confronti dell'Unità di P.C., lascia ad **Adriano Blengio** al quale diamo la nostra completa disponibilità e facciamo un augurio di buon lavoro. Abbiamo due Consiglieri nuovi che ci accompagnano nel nostro cammino **Renzo Florean** e **Fabrizio Pighin,** che ringraziamo per aver accettato tale incarico.

La nostra attività è ricominciata con l' H24 (pronti a partire nelle 24 ore in caso di emergenza). Sette Volontari si sono recati nel magazzino di P. C. della Regione Piemonte a Druento (To), per la manutenzione ordinaria del magazzino.

A marzo ad Asti si è svolto il carnevale astigiano e l'Unita di P. C. era presente per prestare il suo supporto sia per la sfilata dei carri allegorici che per l'assistenza ai bambini delle scuole nel bazarino che per il falò del carnevale. Sempre in marzo, chiamati il 15-16 dal Coordinamento di P. C. Provinciale di Asti in tredici hanno risposto per l'emergenza pioggia con strade allagate e frane in città e dintorni.

Assieme alla Sezione abbiamo festeggiato il 150° dell'unità d'Italia al monumento degli Alpini, con alzabandiera e inno nazionale.

In questi tre mesi di attività le nostre ore di lavoro sono già 620: incominciamo bene. Ora ci prepariamo per le varie esercitazioni. Nel nostro magazzino il 26 marzo, faremo della manutenzione e ripristino, Il 27-28-29 maggio, con il 1° Raggruppamento, l'esercitazione ad Alessandria alla Cittadella. In calendario ci sono già molte cosa fa fare: pulizia sulle rive del Tanaro, Fiera città di Asti, fuochi pirotecnici città di Asti, cori dei bambini, la festa provinciale a Nizza Monferrato ed altre. Il nostro spirito è sempre pronto a fare e dare aiuto a chi ne ha bisogno.

Lina Colla

Ricordo di Francesco Canta, qui ritratto con l'arch. Silvia Cauda, figlia del Capogruppo Roberto, all'inaugurazione della mostra fotografica allestita dal Gruppo di San Damiano in occasione dell'80° di fondazione nell'aprile 2008. Francesco Canta partì lo stesso giorno del terremoto per l'Aquila, il 6 aprile 2009, ed è "andato avanti" ad un anno esatto, il 6 aprile 2010.

Alpini in Afghanistan

Un Nicese in Afghanistan con il ministro La Russa

Il giovane alpino è Paolo Vaccarino che è stato con altri tre coetanei e militari ad affiancare il Ministro della Difesa Ignazio La Russa nella sua visita al contingente italiano preso la base di Camp Arena, nei pressi della città di Herat.

Una telefonata a casa, di quelle a cui non riesci quasi a credere, altre telefonate per sbrogliare la logistica e quindi l'incontro con il ministro all'aeroporto di Linate, un volo di circa 5 ore e un atterraggio tattico nel buio. perchè la base cerca di essere meno visibile da possibili attacchi: è una zona difficile dove si vive in allerta continua.

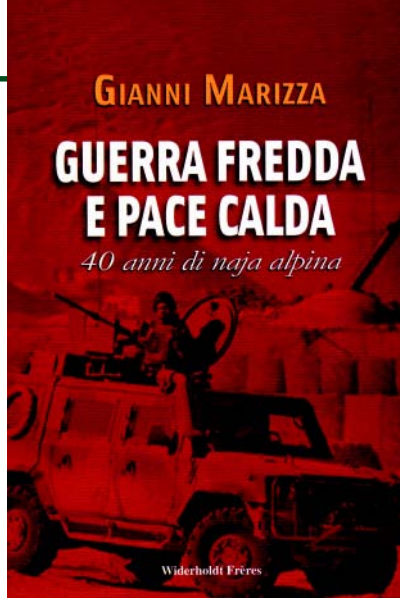
«Del posto mi ha colpito la desolazione, un deserto freddo in cui pochi edifici visibili sono in rovina», racconta Paolo. La sua passione per le Forze armate nasce da giovanissimo, e dopo le scuole superori al Pellati di Nizza, ha frequentato un anno di "mini-naja" presso la Scuola militare Alpina di La Thuile: questo lo rendeva, dei quattro ragazzi scelti, l'unico ad essere già stato veramente un militare. Ora attende conferme di partire per il Rav, Raggruppamento allievi volontari, nel cuore il sogno di diventare militare professionista.

Dedicato a tutti gli Alpini
che sono morti per la pace.
Alpino
In quella terra lontana
Tu Alpino sei andato
La divisa, il capello, la piuma
Il simbolo di fedeltà di scelta
Di voler portare nel mondo
La pace, la libertà senza costrizioni,
tu Alpino credevi calpestavi quella terra.
Vedevi quel mondo
Speravi per loro
Il tuo mondo la tua vita
Qualcuno ti ha ucciso
Troppo giovane per morire
Troppo giovane per lasciare tutti noi
Ora tu Alpino calpesti le nuvole
Sei in marcia verso le vette del cielo
Tutti piangono altri continueranno
Ciao amico

Elisabetta Serra (mamma di un Alpino)

Quarant'anni di naja alpina in un libro

"GUERRA FREDDA E PACE CALDA"



Giovedì 7 aprile presso la Biblioteca consorziale di Asti il Generale Giovanni Marizza ha presentato il suo ultimo volume: "Guerra fredda e pace calda", ed. Widerholdt Freres. L'evento è stato moderato dal Prof. Renato Romagnoli, storico astigiano, Alpino, giornalista, insegnante e studioso di cose militari.

Il Gen. Narizza ha comandato il Btg Susa ed il 3° Rgt Alpini a Pinerolo, la Br. Julia in Friuli, ha ricoperto l'incarico di Capo di Stato Maggiore delle Truppe alpine a Bolzano ed è stato comandante del Corpo d'Armata multinazionale in Iraq, una grande unità composta da 160 mila soldati, forniti da 26 paesi. Attualmente Marizza, lasciato il servizio attivo, fa parte del Consiglio direttivo del comitato atlantico italiano, svolge la professione di giornalista ed insegna geopolitca e gestione delle crisi presso l'Università di Roma "La Sapienza". E' autore di una quindicina di libri sulla storia delle Truppe da montagna italiane ed estere e sulle moderne operazioni di mantenimento della pace, ha partecipato ad operazioni di stabilizzazione e di ricostruzione in Africa australe, nei Balcani ed in Medio Oriente.

In questo volume ripercorre le tappe della sua vita militare partendo dalla "soglie di Gorizia" ove egli nacque e attorno alla quale negli anni 1940-'50 dello scorso secolo si materializzarono tutte le tensioni interne e internazionali proprie della guerra fredda. Così facendo, Marizza rivela certi particolari poco noti o inediti dell'attrito fra i blocchi contrapposti e della singolare e ambigua posizione geopolitica dell'allora Jugoslavia.

Grazie all'avvenuta militanza nel Gruppo tattico "Susa", l'unico reparto dell'Esercito italiano che durante la guerra fredda venisse impiegato all'estero quale componente della forza mobile della Nato, l'Autore non si limita alle nostre Alpi, ma porta per mano il lettore in Nord Europa e gli fa rivivere le esperienze delle esercitazioni dell'Alleanza atlantica nei delicati (e ghiacciati) teatri operativi della Danimarca e della Norvegia, dove i nostri Alpini seppero sempre tenere testa a truppe addestratissime e professionali come i Marines statunitensi e britannici. Il libro prosegue con la caduta del muro di Berlino e con il conseguente cambio di obiettivi e di mentalità degli strumenti militari, fino ad arrivare alle odierne operazioni nei Balcani, in Iraq e in Afghanistan. Il tutto senza dimenticare gli episodi allegri ed umoristici, conditi con battute tipicamente alpine.

Notizie dai Gruppi

GRUPPO DI MOASCA. Quattro generazioni della famiglia Scaglione, in occasione dei 95 anni del bisnonno giovanni, cl. 1916, 3° Rgt Alpini Btg Pinerolo, due anni di prigione in Germania. Nella foto, da destra a sinistra, Giovanni, il figlio Piercarlo, cl 1950, 1° Rgt Art Mont Gr Susa (capogruppo di Moasca), i nipoti Flvio e Diego e il pronipote Andrea.

TONCO

Angelo Bevilcqua è nato Alpino, già con mamma Mentina si comportava da Alpino in quanto era sempre indaffarato a pensare e a progettare giochi nuovi. Dopo il congedo si è iscritto all'ANA nel Gruppo di Tonco ed è stato sovente il braccio destro dei Capigruppo ed ha ricoperto anch'egli questa carica.
Da quando il sottoscritto è stato nominato Capogruppo, Angelo, per gli amici Angiulin 'd Seren ha sempre collaborato pienamente. Ufficialmente è responsabile del reparto "enologico", però è sempre disponibile per qualunque lavoro.
Ultimamente ha progettato di costruire modellini in miniatura di sommeggiate alpine. Vecchie tenaglie hanno assunto la forma delle gambe dei muli, i martelli sono diventati delle teste, le scatolette dei fiammiferi svedesi sono diventate le some, manopole si sono trasformate in mortai, e così via.
I conducenti con i loro muli fanno buona mostra nella nostra casa alpina ammirati da tutti i i visitatori.

Capogruppo Angelo Valpreda

CALOSSO

Capra Giosafat, cl 1920: novant'anni da alpino.
Buon Compleanno a Jose, Reduce e tra i fondatori del nostro Gruppo. Calossese d'animo semplice, ma dotato di spirito d'osservazione e di una forte coscienza critica, ci racconta con puntualità e precisione non solo i fatti salienti accaduti in quei cinque anni di guerra, ma anche la vita quotidiana. E così scopriamo, fatto dopo fatto, le difficoltà e la durezza del clima di quell'estate del 1940.
Queste, in breve, le tappe della vita militare di Josè: figlio unico di madre vedova, non ancora ventenne è arruolato nel Btg Pinerolo il 14/03/1940. Parte per il fronte francese e alla fine del 1941 torna al suo Btg, 27° Cp. Ad inizio 1942 è nei Balcani con la Div Taurinense, mitragliere con il comandante di plotone Ten. Serafino Ettore. Partigiano alla fine del 1942 con Tito. Ad inizio 1944, con la ritirata dell'esercito tedesco, viene bloccato, fatto prigioniero e mandato in miniera a Bocum. Durante la prigionia in Germania incontra il Calossese Domanda Dino. Liberato il 6 aprile 1945 da una divisione canadese, torna a casa il 15 settembre 1945.
Auguri per la bella festa nel salone comunale alla presenza del Consigliere nazionale Duretto, il Presidente sezionale Blengio, il Vicepresidente Scala, il Delegato di zona Voglino.

Capogruppo Vaccaneo Angelo

MONASTERO BORMIDA

Poggio Arturo e Lazzarino Giovanni (ex Capogruppo di Monastero Bormida e figlio Luigi Med. argento al V.M.) premiati dal Presidente sezionale Adriano Blengio e dal Consigliere nazionale Stefano Duretto. (foto sotto).

Stelle Alpine: le penne "rosa" degli Alpini Astigiani

raccontate dalla presidente Anna Borio

Stella alpina, edelweiss, leontopodium alpinum, comunque la si chiami, resta la regina dei fiori alpini; fino a un ventennio fa era ritenuta molto rara, addirittura definita in via di estinzione: un momento magico scovarne una, coglierla e portarsela a valle, esibendola poi come un trofeo. Certo è che la stella alpina cresce, talvolta anche copiosa, nei pascoli più alti, ai piedi delle vette, ma soprattutto dove l'ambiente è incontaminato, pulito… come lei. Hanno scelto un bel simbolo le donne astigiane per accompagnare i nobili Alpini della provincia di Asti: le "Stelle Alpine", la compagine rosa delle penne nere del nostro territorio; gli unici "fiori" con questo nome che, alla montagna, hanno preferito le morbide colline del Monferrato per arricchire le terre d'Asti con il loro silenzioso ma tenace apporto.

Tutto ha inizio con l'Adunata nazionale del 1995, che mette nel cuore di Anna Borio e un gruppo di mogli di Alpini astigiani il desiderio di "esserci", con e per loro, in modo ufficiale. A breve, suo marito Elio Poncibò, sarebbe stato eletto presidente dell'A.n.a. provinciale di Asti, nomina che darà l'impulso finale a questo sogno al femminile.

«La sezione delle Stelle Alpine era il nostro modo di affermare – attraverso un regolare tesseramento, – di credere, condividere e far nostri i valori degli Alpini che, per noi, coincidevano anzitutto con il senso di unione della famiglia e la vicinanza ai nostri mariti. Ovviamente, questa nostra finalità era molto più grande di qualunque obiettivo associativo: il nostro traguardo non era tanto l'esserci per fare qualcosa in particolare, cioè creare nuove iniziative o produrre idee geniali… Noi volevamo semplicemente stare con loro, farci carico delle necessità che i diversi Gruppi alpini ci avrebbero espresso: far nostri i loro bisogni, essere le loro "ombre" attive, silenziose quanto basta per ascoltare, accogliere il messaggio e animarci per realizzarne un traguardo comune».

Un profilo di umiltà virtuosa e laboriosa, quello delle Stelle Alpine dell'A.N.A. di Asti - che associa attualmente 45 donne - raccontato dalla sua fondatrice e presidente, Anna Borio. «Forse il nostro peccato è stato sempre di non attecchire le cronache, alimentando poca visibilità promozionale proprio per lo stile riservato e concentrato che anima questo servizio al fianco dei nostri uomini. D'altronde, il gruppo delle Stelle Alpine di Asti è nato proprio come "costola" alla matrice maschile, riproponendo la "missione" di appoggio, sostegno e accompagnamento che, solitamente, le mogli riservano ai mariti. Solo più avanti negli anni si sono aggiunte anche donne esterne, non motivate da "legami di parentela" con gli Alpini, per intenderci. Questo è stato il momento che ha realizzato la pienezza di senso della nostra sezione femminile, regalandole quasi "un paio di gambe proprie", pur restando sempre al servizio delle nostre amate penne nere. Ma nulla di quel che desideravamo e in cui credevamo è stato screditato; anzi, crescere di numero ed aprirci all'esterno ci ha dato la possibilità di far crescere anche la potenzialità del nostro "esserci per gli altri", non più inteso solo come Alpini, ma cominciando ad accogliere i bisogni di altre categorie. I bambini sono stati il nostro primo e più alto traguardo: è così partita la campagna di adozioni a distanza che, ancora oggi, è al vertice dei nostri obiettivi associativi e, in qualche modo, dà completezza al ruolo di donna come moglie e anche come madre semplicemente unendo il ricavato del nostro tesseramento annuale».

C'è un proverbio che dice "Se l'uomo è grande, lo deve alla donna che gli vive accanto". Ci piace riprenderlo anche in tema di Alpini e, trovandoci ad Asti, di "Stelle Alpine", autentico fiore all'occhiello dell'A.n.a. di Asti, che le dà lustro a livello nazionale. Sono proprio loro, le mogli, le mamme, le figlie, le amiche, le madrine… tutti quei volti femminili che ingentiliscono i Gruppi astigiani con una presenza quanto mai attiva, ma silenziosa.

Il loro ritrovo è il mercoledì sera, nella sede provinciale di corso Alfieri, per cucire "il futuro" della Sezione: si dimenano tra coccarde, presine, tovagliette, mini-corredi per la casa… discorrono e lavorano, al ritmo professionale della nuova macchina da cucire, a cui molto si deve dell'ottima riuscita di manufatti per la casa che incrementano le risorse da devolvere grazie alla lotteria finale, in occasione del raduno annuale al Santuario della Madonna dei Caffi. L'ultimo mercoledì del mese è invece riservato a tutte e due le due metà del cielo, con l'attesissimo momento conviviale che riunisce attorno a quattro e più tavolate le "penne nere" con le loro "stelle".

«E' ormai un appuntamento tradizionale, che rappresenta essenzialmente un modo per ritrovarsi e concedersi un momento gioviale, in cui la bellezza dello stare insieme è posta al di sopra di ogni altro obiettivo. Si degusta e si brinda tra diverse generazioni, unendo le risorse che ogni "annata" riserva. Così, pure tra di noi, a distanza di oltre mezzo secolo, si abbracciano la ventiduenne Roberta Granzino di Tigliole con la settantaquatrenne Maria Carrer di Asti, rispettivamente "mascotte" e " matrona" del nostro gruppo femminile. Ma, una volta qui, siamo tutte uguali: ci si dà tutte del tu, perché l'amicizia è il profumo che ravviva il nostro essere stelle degli Alpini». Come insegnano i famosi Re Magi, le stelle sono da sempre preziosissimi punti di riferimento: allo stesso modo, le "penne rosa" dei nostri Alpini tessono con solerzia il dialogo quotidiano, rassicurando nelle situazioni difficili, incitando nei momenti in cui l'entusiasmo sembra affievolirsi, accudendo la sede e rallegrandola con il tocco femminile… Pazienza e amorevolezza offerte a piene mani, in attesa di quel momento che – tra tutti – le appaga con emozioni indescrivibili: «Le adunate nazionali ci riempiono il cuore di gioia; ogni volta è come fosse la prima; e già si pregusta quella successiva».

Renata Cantamessa

La Sezione ricorda ancora...

Tutti voi Alpini e soci aggregati, conoscete quali sono i compiti che nel campo della solidarietà ci vedono quotidianamente impegnati.

Ora vi chiediamo uno sforzo in quanto servono nuove adesioni al servizio di maschera presso l'ospedale "Cardinal Massaia". Il turno è facoltativo, 4 ore al mattino, o al pomeriggio, e effettuato all'interno dello stabile, permette di unire l'utilità del servizio al piacere di poter portare un sorriso ai degenti.

Il banco alimentare, che già impegna settimanalmente oltre 25 Alpini, ha bisogno di nuova linfa, per rendere la turnazione meno faticosa per coloro che da oltre 20 anni prestano questo servizio senza sosta.

Siamo sicuri che molti di Voi meditano di entrare a far parte della grande famiglia Alpina che opera nel campo del sociale ed allora fatevi avanti, la solidarietà aiuta a far vivere meglio tutti anche noi.

Offerte pro Penne N. A. e attività sez. (dic 2010-mar 2011)

Alpini anonimi	650
Famiglia Maggiorotto Mazza	30
Fiorito Giorgio	10
Forno Piero e Gianni	20
Gruppo Aramengo	60
Gruppo Canelli	45
Gruppo Castel Boglione	20
Gruppo Colcavagno	15
Gruppo Cocconato	50
Gruppo Incisa Scapaccino	45
Gruppo Isola d'Asti	45
Gruppo Montemarzo	30
Gruppo Portacomaro	15
Gruppo San Rocco	15
Gruppo Tre Valli	15
Gruppo Villafranca	30
Manganelli Mauro	20
Roggero Carlo	15

Offerte pro Alluvionati Veneto (dic 2010-mar 2011) - Versate tramite bonifico alla Sez. Ana di Padova:

Contributo sezionale	668
Gruppo San Marzanotto	1.232
Gruppo San Rocco	300
Partecip. Messa Natale con i VV FF	800

Offerte pro Nuova sede sezionale (dic 2010-mar 2011):

Aimone Mario	15
Alpino anonimo	500
Brondolo Giorgio	25
Cairone Carmelo	50
Ceretti Antonella	70
Curletti Renato	100
Fam. Belgero in mem. P.Carla Boero in Belgero	100
Famiglia Maggiorotto Mazza	50
Famiglia Massari	200
Grasso Agostino	50
Gruppo Monastero Bormida	40
Mastrolia Franco	20
Morra Carlo	30
Partecipanti cena degli auguri	314
Partecipanti pranzo Stelle Alpine	120
Rainero Giuseppe	50
Raviola P. in memoria Navone Irma	32
Tardito Giorgio – S.G.T	100

Offerte pro Assoc. Ital. Leucemie (10-12 dic 2010) - versate tramite bonifico all' AIL per un totale di euro 15.977,12:

Gruppo Asti città	2.564
Gr Bruno	288
Gr Calamandrana	768
Gr Canelli	1.362
Gr Castelboglione	240
Gr Castelnuovo Calcea	615
Gr Cinaglio	349
Gr Costigliole	1.032
Gr Incisa Scapaccino	900
Gr Moasca	500
Gr Mombaruzzo	450
Gr Mombercelli	839
Gr Monastero Bormida	300
Gr Moncalvo - Spinoglio	1.250
Gr Nizza Monferrato	925
Gr Ponte Tanaro	240
Gr Portacomaro	534
Gr Rocchetta Tanaro	1.100
Gr San Marzano Oliveto	936
Gr San Marzanotto	240
Gr Serravalle	300
Gr Tonco	245

TACCUINO ALPINO

Liete notizie

E' nato **Alessandro**, nipote del Socio Chiesa Bruno, del Gruppo di Aramengo.

Primo compleanno di **Alessio** (a lato), nipote del Socio Cavallo Fiorenzo, del Gruppo Asti San Rocco.

E' nato **Daniele** Saglietti, nipote del Socio Manera giancarlo, del Gruppo di Asti Torretta.

E' nata **Noemi,** (a lato) figlia del Socio Barra Renato, del Gruppo di Cinaglio.

Dal Gruppo di Incisa Scapaccino, il Socio Berta Massimo annuncia la nascita del figlio; il Socio Biglia Giuseppe anuncia la nascita del nipote **Alessandro;** il Socio Croce Sergio, annuncia la nascita della figlia **Ilaria;** il Socio Sala Pierdilvo annuncia la nascita del nipote **Tommaso.**

E' nato **Samuele,** nipote del Socio Bonifacio Renzo del Gruppo di Montemarzo.

E' nato **Simone,** nipote del Socio Roggero Carlo, del Gruppo di Vinchio, delegato di Zona.

RICORDA! 5x1000
(Redditi Anno 2010)

0 0 2 3 4 0 8 0 0 5 9

Firmare per il 5 per mille è un metodo: gratuito (è una parte delle tasse sul reddito che vengono prelevate comunque da stipendi e pensioni); facile (è sufficiente scrivere sull'apposito modulo della dichiarazione dei redditi il codice fiscale della Sezione di Asti: 00234080059); non trascurabile (in merito ad importi che possono essere destinati alle varie attività sezionali).
Vi invitiamo quindi a ricordarvi di effettuare la scelta indicando il codice fiscale della Sezione, scelta che tutti possono liberamente fare nella propria dichiarazione dei Redditi.

Sono andati avanti

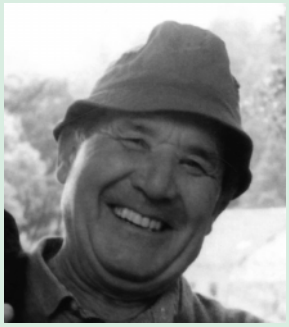
GR ASTI S. MARZANOTTO

- Massimino Antonio, cl. 1931

GRUPPO VALBARRERA

- Avidano Attilio, cl 1909 Decano della Sezione

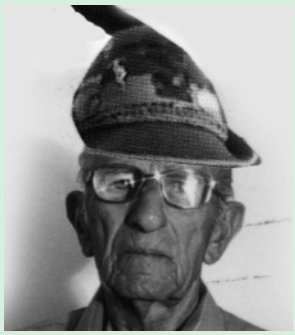
GRUPPO VILLAFRANCA



- Bosio Mario, cl 1929.

- Novara Davide, cl 1966.

GR. PORTACOMARO



- Arrobbio Aldo, cl. 1920 Reduce di Russia.

GRUPPO ASTI TRE VALLI

- Bonato Bruno, cl. 1945

GRUPPO CANELLI

- Bodrito Piero Teresio, cl. 1933

- Onesto Giovanni, cl. 1920

- Terzano Cesare, cl. 1945

GRUPPO COCCONATO

- Depaula Franco (Tubia), cl. 1931

- Vai Luciano, cl. 1924 Capogruppo

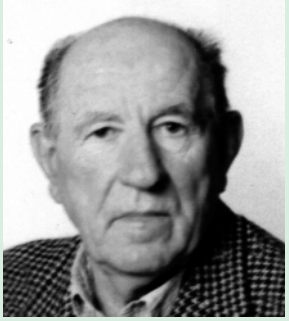
- Villa Riccardo (peppino), cl. 1913

GR. INCISA SCAPACCINO

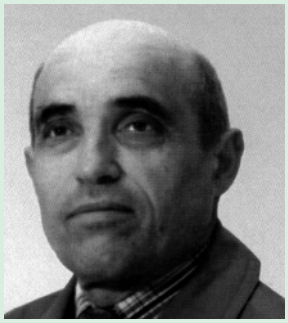
- Giuso Pietro, cl. 1932

- Novelli Stefano, cl. 1936

GR. ISOLA D'ASTI



- Gianotti Adelio, cl. 1929



- Parola Giovanni, cl. 1933 Socio Amico

- Prete Arduino (Cene), cl. 1925. Socio Amico

GR. MONTEMARZO

- Bosia Aldo, cl. 1931

GR. ASTI SAN ROCCO

- Fassi Giorgio, cl. 1941

Lutti in Sezione

ERRATA CORRIGE: nel numero scorso era annunciata la nascita di Roberto, del Gruppo di Cunico. Ci scusiamo con i parenti, unendoci al lutto per la scomparsa di Roberto, di soli 44 anni.

E' deceduta Grasso Agostina, mamma del Capogruppo di Cunico Bosca Mario.

Sono mancate le mamme dei Soci Canuto Giovanni, di Bruna Luigi, di Borello Piero, del Gruppo di Aramengo.

E' mancata Giolito Rina, mamma del Socio Giolito Flavio, del Gruppo di Incisa Scapaccino.

Boero Belgero Piercarla

Cara Carla,

Siamo qui in tanti, oggi, per dirti "arrivederci" e ognuno di noi ha nel cuore un ricordo, un pensiero per te; siamo qui in silenzio, con affetto e con dolore perchè la morte, anche quando è attesa, è sempre una lacerazione profonda.

Io sono qui per portarti l'abbraccio mio e di tutto il Gruppo Alpini per cui tanto a lungo hai lavorato, discreta e preziosa come sapevi essere tu. Ma non voglio usare troppe parole perchè non sono nel tuo stile e perchè, di fronte al mistero della sofferenza e della morte tutte le parole diventano vuote. Voglio solo ricordare con quanta tenerezza e con quanta stima mio papà (il col. Arturo Gatti ndr.), *che ti conosceva bene, e parlava di te, della tua dedizione alla famiglia, del tuo lavoro per gli Alpini, del tuo riserbo ricco di sensibilità e di pensieri profondi.*

Ora che i tuoi piedi si muovono leggeri nei prati del Cielo, vogliamo rendere omaggio al coraggio e alla dignità con cui hai vissuto i lunghi anni della malattia, le speranze, le angosce e le tante sofferenze.

Vogliamo affidare alla tenerezza di Dio te, Marco e tutte le persone che ti vogliono bene e oggi sono devastate dall'angoscia della tua scomparsa.

A nome mio, di Riccardo (il Capogruppo Tavano ndr), *e di tutti gli Alpini davvero un grande abbraccio. Ciao Carla.*

La madrina del Gruppo Maria Vittoria Gatti.